

# MOVIMENTO OPERAIO

ESTERO

**Francia.** Per la legge sugli infortuni — A Parigi ed in vari punti della Francia si son già tenute numerose riunioni, per protestare contro il tentativo dei padroni di far aggiornare l'applicazione della legge sugli infortuni. L'agitazione cresce ogni giorno di intensità.

**Lo sciopero dei muratori di Marsiglia** — Essendo riuscito impossibile un accordo con i padroni, malgrado i ripetuti tentativi del Sindaco, in un'adunanza degli operai si deliberò di continuare nello sciopero. Gli operai italiani seguitano a dare uno splendido esempio di solidarietà. Intanto si raccolgono soccorsi: il Municipio votò un sussidio di cinquemila lire, le venditrici di legumi ne hanno messa una certa quantità a disposizione degli scioperanti, e persino i cantanti girovaghi vendono a beneficio degli scioperanti delle canzonette provenzali. Il contegno degli scioperanti è calmo e dignitoso.

**I terrazzieri e i minatori di Marsiglia** hanno anche essi dichiarato lo sciopero, chiedendo, i minatori un salario di 6 lire al giorno, i terrazzieri un salario minimo di L. 4,50, un salario triplicato per il lavoro notturno; e l'abolizione della ritenuta per l'assicurazione contro gli infortuni.

**I falegnami di Lione** hanno proclamato lo sciopero generale. Essi chiedono 65 centesimi all'ora per 10 ore di lavoro, il doppio per le ore in più, e pel lavoro domenicale. Lo scopo è di porre argine alla disoccupazione di molti operai, rendendo impossibili le lunghe giornate di lavoro. Gli operai italiani sono solidali con gli scioperanti.

**Sciopero dei portalettere di Parigi** — Avendo il Senato, nel votare i bilanci, respinto un emendamento che stabiliva un aumento dei salari dei portalettere, questi sospesero il lavoro il giorno diciotto, ma dopo una giornata lo sciopero è terminato.

Esso diede origine ad una violenta discussione alla Camera, in cui il ministro Dupuy dichiarò di non poter ammettere il diritto di sciopero in pubblici funzionari.

La Camera si pronunziò favorevole al governo, malgrado la vivace opposizione dei socialisti, favorevoli alla causa degli operai.

**Germania.** Proposte di Leggi sociali — Al Reichstag alcuni deputati del centro e del partito nazionale liberale presentarono una proposta di legge per l'istituzione delle Camere del Lavoro, e di un ufficio governativo del lavoro.

Ciò provocò l'indignazione dei partiti a cui appartengono i proponenti, che furono vivamente attaccati.

I socialisti, invece, secondano la proposta. **Scioperi.** A Lubeca gli operai dell'industria dei metalli sospesero il lavoro perchè un loro compagno che si era astenuto dal lavoro il 1° Maggio, era stato licenziato, ma questi, in seguito a ciò, fu subito riammesso.

A Sorbrück scioperano 5 mila minatori, chiedendo un aumento del venti per cento sui salari, e l'istituzione di bagni pubblici.

**Svizzera.** Il governo e le associazioni operaie socialiste. Il Consiglio Federale ha concesso lire 100 per l'imminente congresso della società del Grütli, che è una delle più potenti associazioni operaie socialiste della Svizzera.

(E noi siamo sequestrati per eccitamento all'organizzazione!)

**Lo sciopero dei montatori d'orologi di Porrentruy** prosegue con la più grande calma. Gli scioperanti domandano che si torni alla retribuzione in uso prima del 1893, essendo finite le ragioni che in quell'anno imposero un ribasso. Gli operai si sostengono coi fondi delle loro associazioni.

Uno sciopero di muratori e manovali è scoppiato a Bellinzona. I sindacati distribuiscono soccorsi. Si avvertono gli operai italiani che non si rechino ora a Bellinzona.

**Belgio.** Lo sciopero dei minatori è terminato. Gli operai riprendono il lavoro con l'aumento del 5 0/0 sui salari, offerto dai padroni: probabilmente si avranno, nei vari bacini carboniferi, scioperi parziali consecutivi.

**Congresso internazionale minerario** si riunirà il 22 corrente alla Casa del Popolo. Interverranno tutti i deputati inglesi rappresentanti di centri carboniferi.

ITALIA

**Milano.** Cooperazione. — Il bilancio di questo anno della Cooperativa Giornalari, che conta otto anni di esistenza, malgrado lo stato d'assedio e la soppressione di molti giornali, che cagionò in 4 mesi 46 mila franchi di minori introiti, si chiude con circa 2000 lire di attivo. Si fecero affari per circa 170 mila lire. Il fondo per l'istruzione e per sussidi agli impotenti al lavoro fu portato da L. 515 a 671.

**Gallarate.** Libertà di associazione. — Un ferroviere socialista avendo domandato di far parte della Società « Figli del Lavoro » l'autorità minacciò di sciogliere l'associazione se la domanda fosse accolta; la Società la respinse.

**Suzzara.** Solidarietà operaia. — Domenica scorsa quarantacinque braccianti si recarono a zappare il campo di un compagno infermo, vi torneranno fino alla guarigione di lui.

**Torino.** Solidarietà. — Il ferroviere Virgilio

Ceranto, escluso dall'impiego perchè condannato dal tribunale di guerra di Napoli, fu impiegato nella cooperativa ferroviaria di consumo.

**Spezia.** Libertà di riunione. È stato proibito il comizio di protesta contro la minacciata imposta di ricchezza mobile sui salari.

Non si è permesso nemmeno in forma privata.

**Bologna.** Gli spazzini municipali dichiararono lo sciopero, perchè non pagati puntualmente dall'impresa, ma ripresero il lavoro dietro assicurazioni del Sindaco che sarebbero stati soddisfatti.

**Carloforte.** I vantaggi dell'organizzazione. — La società di previdenza e miglioramento fra i battellieri, essendo aumentato il prezzo del minerale che questi trasportano, ha richiesto un forte aumento nella retribuzione del lavoro, che è stato concesso.

**Firenze.** Sciopero. — Duecento sterratori, adibiti all'arginatura del fiume Grene, scioperano, domandando un aumento di paga — ora ricevono da L. 1,25 ad 1,45 per quattordici ore di lavoro — intervenuta la polizia, arrestò alcuni operai, liberati poi subito per l'energico contegno dei compagni. Lo sciopero continua.

**Genova.** Sciopero. Quaranta carrettieri dell'impresa Bianchetti scioperano, chiedendo un aumento di mercede. Prima essi ricevevano lire 0,25 per ogni carro di detriti scaricato, ma ora il compenso è stato ridotto a 16 centesimi.

**Sciopero dei tramviari.** — I tramviari hanno di nuovo sospeso il lavoro, per dissenso colla direzione. Circolano pochissimi trams.

NAPOLI

**I commessi di negozio ed il riposo domenicale.** È da vari anni che i commessi napoletani si agitano per ottenere il riposo domenicale.

La Società dei commessi ha già tenuti pubblici comizi, distribuite migliaia di manifesti e raccolte le adesioni di quasi tutti i negozianti e padroni di magazzini di Napoli, e tutto inutilmente. Quando si domanda che siano tenute le promesse fatte, ogni padrone dichiara di non poter essere il primo a chiudere, e così non si comincia mai.

Domenica scorsa numerosi commessi si recarono nei dintorni del magazzino del sig. Carsana, a protestare. Questi, interpellato, diede la solita risposta.

Si persuadano i commessi che le proteste sono sterili, se non sono appoggiate dall'organizzazione. La forma del mutuo soccorso si è dimostrata insufficiente, ed è necessario che la completi altra forma di organizzazione, che permetta di preparare la resistenza per il miglioramento della classe. Una bella domenica, costituito un buon fondo di cassa, i commessi non si presentino al lavoro, e si pigliano la loro buona festa. I padroni saranno pure costretti a chiudere. Questa è l'unica via aperta. Se la chiusura dei magazzini fosse praticata da tutti; essa non nuocerebbe a nessuno, perchè il pubblico impararebbe a far le spese negli altri giorni.

Torneremo in seguito sulla condizione della classe dei commessi.

All'ultima ora ci vien comunicato che i commessi di negozio si riuniranno domenica 21 corrente alle ore 8 in Piazza De Pretis, mentre una commissione si recherà alle 8 1/2 nei magazzini domandandone la chiusura.

Un manifesto a mano dice:

« Dopo 6 giorni di lavoro lungo, faticoso, infelice, la Domenica viene per noi apportatrice di riposo, di calma, di gioia. E per quel giorno solo, in cui possiamo godere ampiamente della nostra libertà in seno alla famiglia e cogli amici, che noi lavoriamo con lena durante la lunga settimana, che soffriamo privazioni di ogni sorta.

« Il riposo domenicale per noi è vita, ed è nel nostro più santo interesse che dobbiamo farlo rispettare.

E poi: « Coraggio compagni, pensate che l'unione fa la forza... »

Sta bene, diciamo noi: ma non l'unione dell'ultima ora in una strada pubblica. È bene che da noi parta la parola ammonitrice, sicuri che da noi, predicanti ogni giorno l'organizzazione, i commessi di negozio vorranno ascoltarla senza diffidenza.

Organizzatevi in associazioni per classi: commessi di negozio, commessi parrucchieri, ecosi via; componete una federazione generale. Allora soltanto i vostri interessi potranno essere discussi serenamente negli abituali ritrovi e potrete vincere.

Non vi sarà allora quel giuoco a scariocarilli che i padroni negozianti compiono oggi, come fa il sig. Daniele Carsana, che pubblicamente può affermare di non aver fatto nessuno strappo ai patti convenuti, poichè altri prima di lui li hanno violati.

L'unione fa la forza, ma l'unione cosciente, permanente in lega di resistenza, non l'unione in una pubblica piazza, ove i pennacchi rossi e le nappine celesti sono numerose, più degli interessati, forse.

Quella organizzazione vi conduce alla vittoria, questa alla sconfitta.

**I commessi parrucchieri.** Fin dal primo numero del nostro giornale abbiamo parlato di questa numerosa e pure infelice classe di operai. Ab-

presto possibile, contrariamente, il nostro sequestro non sarebbe altro che una prepotenza, un attentato alle nostre borse.

Si crede, forse, agendo in simil modo, di ridurci al silenzio? no, davvero! si fallirà nell'intento.

Ci hanno fatto della reclame!

La carezza del fisco è una prova che il nostro giornale è veramente socialista; che i buoni compagni, quindi, vengano effacemente in nostro aiuto; in quanto a noi, non ripiegheremo la nostra bandiera: *Avanti!*

Suonate pure le vostre manette, noi, per ora, faremo stridere le nostre penne.

Giovanni Bergamasco.

## Che cosa è la Repubblica sociale

I socialisti come fine ultimo indicano la proprietà collettiva. Gli anarchici pure. La differenza tra questi due partiti sta qui: credono gli anarchici che un sistema di proprietà collettiva potrà funzionare e dar buoni frutti senza obblighi di legge o tutt'al più con patti liberi che non vincolino gli individui.

Data l'indole dell'uomo e le necessità pratiche della produzione e della distribuzione i socialisti ritengono occorra invece l'impero della legge.

Sarà legge più equa, perchè fatta da tutti e fra eguali; ma sarà legge.

Ora un paese dove tutti abbiano il diritto di voto, dove tutte le cariche siano elettive, dove non esista un re, come si chiama?

Repubblica.

Ma supponete che in questa repubblica esista un patto statutario fondamentale per cui i cittadini siano costituiti in società pel lavoro e pel consumo — e siano soci con ugual diritto e dovere — e le terre, le macchine ecc. formino il patrimonio sociale indivisibile — Come si dovrebbe chiamare una repubblica siffatta?

Repubblica sociale o socialista.

Ecco spiegata la parola; ma in realtà i socialisti ad evitar confusione preferiscono parlare di socialismo il che val lo stesso ed è più chiaro.

(dal Risveglio del 1° Gennaio 1899).

## L'AZIONE POLITICA DEL PROLETARIATO

Le organizzazioni dei lavoratori, come tentammo dimostrare nel numero scorso, non possono, con un'azione puramente economica, opponendo cioè, alle pretese dei padroni l'accordo degli operai, ed occorrendo lo sciopero, migliorare stabilmente le condizioni delle masse lavoratrici. Queste, quindi, devono cercare un'altra via. Quale è essa?

Gli operai devono ottenere che alcune delle condizioni del lavoro siano fissate dalla legge.

Quello che forse è più urgente disciplinare è il lavoro dei fanciulli, e non è interesse soltanto della classe lavoratrice, che vede storpiati sotto i suoi occhi, con un lungo martirio di molte ore al giorno, i figli suoi: ma è interesse di tutta la nazione, della classe capitalista stessa, che ha bisogno di operai sani, e non deformati e malaticci. Ma all'interesse collettivo e permanente si oppone l'interesse individuale ed immediato del capitalista, di far lavorare questi poveri piccini, quasi per nulla, fin dall'età più tenera, per molte ore al giorno. E come volete che dei ragazzi possano resistere? Unico rimedio la legge, che fissi l'età minima pel contratto di lavoro, ed un orario più breve di quello degli adulti.

E bisogna ancora fissare per legge le ore oltre le quali anche gli adulti non devono lavorare, stabilire garanzie speciali pel lavoro delle donne, e per i mestieri insalubri, garantire ai lavoratori un indennizzo in caso di infortunio ecc.

Ma il governo non è in mano agli operai: noi siamo governati dai proprietari e dai capitalisti: i ministri, i deputati sanno che non resterebbero un'ora al loro posto, se tralasciasero di difendere gli interessi delle classi possidenti; come forzarli a far queste leggi per la

protezione degli operai? Non vi è che un modo; gli operai mandino al parlamento e nelle amministrazioni locali i loro rappresentanti, coloro, cioè, che, essendo operai essi stessi, dichiarino di riconoscere la lotta che necessariamente esiste tra capitalista e lavoratore, e si schierino con questo, contro di quello. Così i governi, spaventati dal movimento del proletariato, sotto la pressione dei suoi rappresentanti, vorranno mostrare di essere amici degli operai, e concederanno alcune riforme.

Ma non si lascino ingannare i lavoratori: le riforme non sono concessioni spontanee, ma sono il riconoscimento della forza della loro classe. Così, ora, quasi tutti i paesi hanno una legislazione sociale, perchè, in quasi tutti, gli operai cominciano ad aver coscienza dei loro diritti e della loro forza: e nei paesi in cui il partito socialista, rappresentante gli interessi proletari, e il movimento operaio sono più forti, la legislazione sociale è più sviluppata: esempi l'Inghilterra e la Germania. In Italia il movimento operaio è ben misera cosa, ed il partito socialista non esiste che da pochi anni, ed è meno fortemente costituito che in altri paesi. noi abbiamo quindi una legislazione sociale tistica, ed anche le poche leggi che esistono (raramente si applicano) sono state votate quando il nostro partito, ha cominciato a dar pensiero ai nostri governanti.

Ma bastano riforme legislative, anche accompagnate dall'organizzazione economica, ad assicurare durevolmente il benessere della classe lavoratrice?

È ciò che vedremo nel numero seguente.

## Ciò che vogliono i socialisti

Si dice che i socialisti vogliono livellare tutti: si dice che questo livellamento è assurdo perchè le differenze tra uomo e uomo sono naturali e quindi insormontabili: e perchè in fondo un tale livellamento costituirebbe un abbassamento di tutti ad una misura comune.

Questo significa non conoscerci: quanti combattono i socialisti, quanti li odiano a morte perchè ne ignorano le aspirazioni!

Ebbene il socialismo vuole livellare gli uomini per quanto si può, cioè secondo una misura di vera dignità umana, formando negli individui un carattere morale, una coscienza di cittadino, una dignità che ora manca.

Livellare, ma innalzando tutti ad un tipo moralmente ed economicamente più evoluto.

Quindi il socialismo non è una questione della classe operaia soltanto, ma riguarda tutta l'umanità.

Questa è missione di civiltà, missione di amore, missione di pace.

Prima di giudicarci conosceteci meglio: dagli avversari non chiediamo altro.

## SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE per La Propaganda

Somma precedente L. 34,75	
Napoli — E. C. Longobardi c. 25 — B. Piatì protestando contro il sequestro, c. 20 — S. Santullo, c. 20 — Arretati: G. Fumarola c. 50, G. Basile c. 50, P. Gilberti c. 20. R. Longobardi c. 50 — F. Manfredi c. 30 — F. Napoletano c. 10 — N. Colucci c. 20 — Capozza c. 20 — Seminario c. 50, D. Staso c. 30 — L. Ferraro c. 30 — Fer 14 fotografia di Muzio Mussi venute a favore del giornale, l. 2.10 — Francavilla c. 30 — Manfredi c. 20 — P. Gilberti c. 10 — Trovati per terra c. 5 — G. T. alla conferenza Barbaio l. 2 — Una infelice c. 20 — D. Giacomo E. c. 25 e Basile P. c. 25, protestando contro il sequestro	» 9,70
Cittanova — G. A. . . . .	» 0,15
Matera — Rocco Carlucci . . . . .	» 0,50
Totale L. 45,10	

N. B. Siamo dolenti che questa rubrica, dopo un sequestro, non raccolga tutti i nomi, o almeno buona parte, dei socialisti napoletani. Ci auguriamo, e vorremmo pure non augurarcelo ma i conti li facciamo con un procuratore regio — ci auguriamo che dopo un altro sequestro questa rubrica divenga la rassegna delle forze socialiste napoletane. Non viviamo di fondi segreti o di ricatti.

## Discorso d'un quarantottista napoletano

È curioso, in verità: questo 15 Maggio è passato silenziosamente senza discorsi e sbandierate. Che i nostri giovani non sentano più vibrare la corda del patriottismo? Io mi ci trovai quel giorno, cinquanta e più anni fa, sulle barricate: erano 79, sorte come per incanto. Quante fucilate sparammo! Verso le 11, me lo ricordo come se fosse ora, re Ferdinando fece tirare da Castel S. Elmo. Ma noi, oh noi non ci spaventammo, tanto più che le cannonate erano a polvere. . . Basta, la Storia ha fatto bene a chiamarlo re Bomba. E noi continuammo, continuammo ancora e cedemmo solo alla violenza del numero. . . Ma fu cara la tua vittoria, re Ferdinando, fu cara: 1 maggiore, 6 ufficiali, 21 soldati uccisi; 2 colonnelli, 11 ufficiali, 181 soldati feriti con arma da fuoco. Invece noi proporzionalmente non ne avemmo molti: la cifra oscilla fra i cento morti o qualche cosa di più. Poco dopo egli, il re Bomba, volle gettare un po' di polvere negli occhi liberando 800 prigionieri l'indomani e togliendo lo stato d'assedio un mese dopo. Eppure procedette contro 59 delle 321 persone arrestate! Non importa, la sua ora era suonata: dodici anni dopo, Francesco I doveva fuggire, ignominiosamente fuggire.

## Discorso d'un moderato milanese

L'anno scorso, in questi giorni, noi avevamo trionfato della rivolta. Ah, mala pianta dei sovversivi! Essi, furono essi, che organizzarono le barricate. Hanno detto poi che non v'erano difensori, perchè la truppa non ha saputo trovarne uno. Oh, bella, se scappavano! Dopo tutto ha fatto bene il Procuratore del Re a sequestrare le narrazioni di Valera. . . Dunque, i ribelli volevano attentare all'unità d'Italia. Ma avevano fatti i conti senza l'oste, cioè senza il cannone a mitraglia: lo sa il convento dei Cappuccini. Sia lode a Bava Beccaris! Egli ha ben meritato dell'Italia domandando questi rivoltosi che si permettano tuttora dire che l'unico morto della truppa, la guardia Viola, fu uccisa dagli stessi suoi compagni e che i 27 feriti non soffrirono che lievi contusioni. Basta, il fatto è che essi ebbero 80 morti, 1000 feriti ed altrettanti ne furono condannati. Ah, volevano attentare alle istituzioni! Hanno fatto bene a tenere sei mesi lo stato d'assedio a Milano. Sia lode a Bava Beccaris!

La persecuzione della virtù dà sempre effetti contrarii a quello che si aspettano i persecutori.

SMILES